

Confronto su mafia, pentiti, 513 e 41 bis
Caselli: nuove leggi
contro la criminalità
Pecorella: nessuna
legislazione eccezionale

TORINO. «È necessario un pacchetto, un testo unico sulla criminalità organizzata nel nostro paese». Lo ha affermato il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, intervenendo ad un convegno promosso dalla Camera Penale di Torino. Ma l'avvocato Gaetano Pecorella, presidente dell'Unione Camere Penali italiane, si è detto contrario, precisando: «si vuole presentare l'Italia come un paese eccezionale e quindi con una legislazione eccezionale, ma viviamo in un paese con una forte presenza di criminalità organizzata al pari degli altri paesi industrializzati».

dura penale, il procuratore di Palermo ha precisato di essere «contrario alla diversificazione della valutazione della prova, mentre occorrono sistemi diversi nel momento della formazione della prova per essere aderenti alla realtà, fatta di intimidazioni e condizionamenti». L'avvocato Pecorella si è detto contrario a questa diversificazione «in quanto la valutazione della prova è connessa al momento della sua formazione, e noi stiamo andando verso una situazione in cui più gravi sono i reati denunciati, minori sono le garanzie per l'imputato».

A Roma manifestazione dei medi e universitari organizzata dalla «rete studentesca»

In ventimila sotto la pioggia
Studenti in corteo per le riforme

L'«esercito di sognatori», dallo slogan impresso sulle magliette, ha portato in strada balli, canti e tante richieste: nuovi investimenti per la scuola e lo statuto promesso dal ministro Berlinguer.

ROMA. Appuntamento ore nove in piazza della Repubblica, a Roma, e poi via, sotto la pioggia, fino al Colosseo. Così sono sfilati ieri, nel centro storico della capitale, oltre ventimila studenti medi ed universitari provenienti da tutta Italia. Il corteo era stato indetto dalla Rete studentesca, la struttura di sinistra che riunisce l'Unione degli studenti (Uds), quella degli universitari (Udu) e «Gio-art», l'associazione per la promozione dei giovani artisti.

Nel complesso, una manifestazione riuscita, anche se il maltempo, che ha bloccato alcuni pullman provenienti dal Sud, non ha fatto raggiungere le quarantamila presenze previste. Da registrare la forte partecipazione degli universitari, quasi un vero e proprio «revival» del movimento della Pantera. Per la prima volta dal 1990, sono scesi in piazza in seimila - secondo le stime degli organizzatori - tra Unione degli universitari e collettivi, per chiedere a gran voce il raddoppio delle borse di studio, l'abolizione definitiva del numero chiuso e degli iorini professionali, e il ritiro del decreto Andreata, che fa salire a tre il limite minimo di esami da sostenere per non essere chiamati alla leva.

Intanto, l'Udu fa sapere che sono ormai quarantamila le firme raccolte sul disegno di legge di iniziativa popolare che da tempo la loro associazione promuove per modificare tutte le disposizioni esistenti in materia universitaria. Il disegno, che sarà presentato entro dicembre alle camere da esponenti del gruppo parlamentare della Sinistra democratica, prevede, tra gli altri interventi a favore del diritto allo studio, sgravi fiscali sulla casa e assistenza sanitaria per gli studenti fuoriusciti e un fondo speciale che premierà gli atenei che meglio applicheranno la normativa.

In corteo ieri pomeriggio ha sfilato anche la Sinistra giovanile del Pds, che rivendicava politiche ur-



Un momento della manifestazione degli studenti medi ed universitari ieri a Roma Monteforte/Ansa

genti per il diritto allo studio e al sapere, e che ha già fissato il prossimo appuntamento: il 14 dicembre a Roma si riuniranno i rappresentanti degli studenti eletti negli organi collegiali dei diversi istituti per le liste legate alla Sinistra giovanile. Dietro gli striscioni anche Verdi e i Comunisti unitari, e, in segno di solidarietà, il sindacato pensionati della Cgil e i metalmeccanici della Olivetti. Numerosi gli studenti provenienti dall'Umbria e dalle altre zone colpite dal terremoto che, al termine della manifestazione, sono stati ricevuti dalla sottosegretaria al ministero della Pubblica Istruzione, Carla Rocchi.

La parte del leone, però, l'hanno fatta come sempre gli studenti delle medie superiori. Un vero e proprio «esercito di sognatori» - come recita-

va lo slogan impresso sulle magliette di alcuni - che ha portato in strada balli, musica assordante, ma, soprattutto, contenuti e proposte concrete per ridisegnare il volto della loro scuola. Unico denominatore comune delle loro rivendicazioni la richiesta di maggiori investimenti nell'istruzione pubblica per un totale di ventimila miliardi in tre anni da impiegare in strutture edilizie e difesa del diritto allo studio. «Non si fanno riforme a costo zero - dice Walter Schepis, dell'esecutivo nazionale dell'Uds - è necessaria una politica pluriennale di risorse, che vada di pari passo con l'avvio delle riforme».

Mercoledì prossimo incontreremo il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, e chiederemo al governo di aprire un tavolo di trat-

tativa sulla formazione nell'ambito della discussione sullo Stato sociale». In particolare gli studenti chiedono al ministro Luigi Berlinguer, il varo dello Statuto degli studenti, promesso oltre un anno fa, l'accelerazione dell'iter legislativo della riforma sui cicli formativi, la firma dei decreti attuativi della legge Bassani per la realizzazione di un'autonomia scolastica democratica, che veda una partecipazione paritetica degli studenti negli organi collegiali.

Un primo momento di verifica sulle disponibilità del governo, si potrebbe avere già oggi. Il ministro della Pubblica Istruzione ha infatti confermato la sua presenza all'università di Siena dove incontrerà gli universitari.

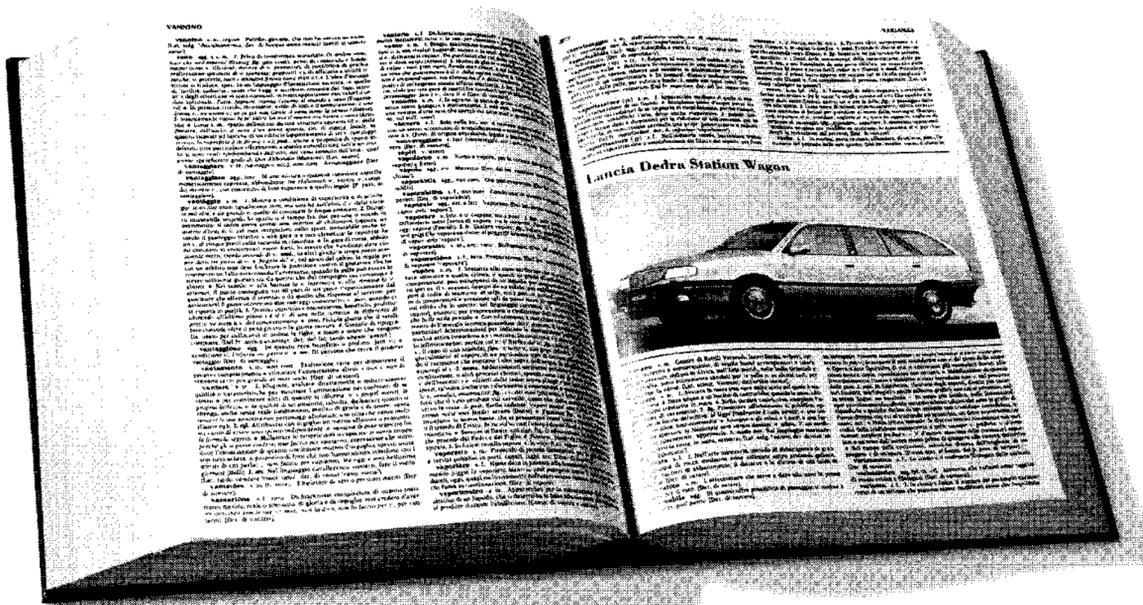
Viviana Cozi

Dalla Prima

ste, che esiste in quanto progettata, ragiona, propone, fa e fa fare. Non è questa la sede per fare elenchi di progettazioni necessarie: a partire dal fisco, passando dal lavoro (quantità e qualità) per arrivare alla scuola, i tanti mattoni che costituiscono l'edificio Italia sono ultraconosciuti; così come è nota a tutti la scarsa equità di questo edificio. Una politica seriamente riformista, redistributrice, ha anch'essa dei costi, può voler dire (anzi, vuol dire certamente) meno telefonini cellulari per tanti, meno cene e pranzi ai ristoranti, meno vacanze in crociera per diversi, come ha giustamente sottolineato di recente Giuliano Amato. E vuole anche dire più investimenti, ma soprattutto più dignità, più pari opportunità, più uguaglianza ai nastri di partenza per tutti, in primo luogo per quelli che ancora oggi sono costretti a partire mille o duemila metri dietro gli altri per una corsa di mezzofondo. Una seria politica di riforme implica certamente stabilità politica, implica un contratto sociale condiviso, alcuni valori riconosciuti come tali; vuole quindi risolte alcune questioni: relative alle istituzioni e, oserei in primo luogo, alla morale o etica del paese. Non si può, soprattutto non lo può fare o pensare la sinistra, aspettare che anche queste vengano risolte prima di partire con le riforme nella e della società. Ad esempio: sarebbe un errore catastrofico aspettare che il Parlamento riformi la seconda parte della Costituzione (con la speranza che da ciò derivi anche stabilità) per cominciare a muoversi sul piano più alto del rispetto dei diritti sociali. Così come sarebbe una semplificazione sbagliata pensare a un terzo o quarto tempo per riprendere in mano la questione morale: del tipo prima l'Europa, poi le riforme istituzionali, poi la questione sociale e se c'è tempo, dopo, anche la questione morale. Un paese può diventare normale nel senso migliore del termine, anche con le istituzioni un po' zoppicanti, ma non può se non persegua lo sviluppo della dignità e della moralità pubblica. L'intervento chirurgico è riuscito, il paziente sta meglio, ci accontentiamo di mantenerlo in vita con le flebo? oppure vogliamo farlo di nuovo camminare e correre, sorridere e piangere, vivere pienamente insomma? Il semaforo segna verde, non è tempo di governi paracarro o autocompiaciuti per il bene fatto. Il più è ancora da fare e ci si può almeno provare.

Franco Cazzola

Lancia Dedra. Vedi alla voce vantaggi: oggi anche la copertura furto-incendio è di serie.



Scegliendo Lancia Dedra, avrete un grande vantaggio: 12 mesi di garanzia assicurativa Toro Assicurazioni per il Furto/Incendio totale dell'auto. Una ricca dotazione di serie che, senza alcuna spesa, garantisce il valore commerciale della vostra TORO AUTO per tutto il primo anno.

- Inoltre, l'allestimento per tutte le vetture include: climatizzatore automatico, airbag lato guida, Control System, Lancia Code, correttore assetto fari, appoggiatesta posteriori.

- E sul modello Lancia Dedra SW: sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile, lavafari, fendinebbia.

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete decidere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicura anche il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM e kit viva voce.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 LE. Prezzo di listino L.32.250.000 esclusa A.P.I.E.T. Anticipo (35%) L.11.287.500. Pagamenti mensili (23) L.348.604. Versamento finale L.16.125.000. TAN 3,5% TAEG 9,72% spesa apertura pratica: 250.000 + bolli.

*SI considera Furto/Incendio totale quando l'ammontare dei danni supera l'80% del valore commerciale dell'auto al momento del sinistro.

Table with 4 columns: Lancia Dedra model, 1.6 LE, 1.8 16v LS, td LE. Rows include 'Prezzo berlina*' and 'Prezzo SW*'. Values range from 29.250.000 to 34.400.000.

FORMULA Lancia Dedra berlina 1.6 LE Lire 349.000 al mese. Lancia Dedra SW 1.8 LS Lire 415.000 al mese.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia Il Granturismo